

GDS - P. 30 - 27/12/16

SANITÀ. Si tratta di quello di dermatologia oncologica. Obiettivo è la prevenzione «ancor più importante in una regione come la Sicilia dove vi è un'alta esposizione al sole»

Cefalù, a gennaio un nuovo ambulatorio al Giglio

CEFALÙ

●●● Partirà nella seconda metà di gennaio il nuovo ambulatorio di dermatologia oncologica annesso al reparto di oncologia della Fondazione Istituto Giglio di Cefalù.

Il nuovo servizio è stato illustrato ai medici di medicina generale nel corso di un incontro che si è tenuto all'ospedale Giglio.

Al centro del nuovo servizio vi sarà lo studio, la prevenzione e la terapia per le malattie dermato-

logiche con particolare attenzione alle neoplasie cutanee.

«Con i conti in ordine - ha detto il presidente del consiglio di amministrazione Giovanni Albano -, adesso possiamo inaugurare per la Fondazione Giglio una seconda fase: quella della crescita».

Il presidente ha specificato che «Si parte con l'ambulatorio di dermatologia, a febbraio con l'oculistica e quindi con investimenti per rinnovare il parco tecnologico e rendere questa Fon-

dazione competitiva».

«Cefalù si contraddistingue, come ha più volte evidenziato il direttore generale Vittorio Virgilio - ha detto il direttore sanitario Lorenzo Lupo - come centro di alta specialità in campo oncologico. Questo servizio incrementerà l'offerta sanitaria non solo per il territorio. In Fondazione - ha aggiunto Lorenzo Lupo - sono già presenti tutte le apparecchiature che ci consentiranno di iniziare le attività a gennaio 2017».

Il laboratorio di dermatologia

oncologica dispone di un videodermatoscopio digitale che utilizza un microscopio con telecamera a fibre ottiche collegato al computer con cui è possibile visualizzare in dettaglio le lesioni dermatologiche e la struttura dei nei.

Si tratta della cosiddetta «tecnica dell'epiluminiscenza che ha una precisione diagnostica stimata al 93 per cento» è stato specificato nel corso dell'incontro tenuto nel nosocomio.

Nello staff del Giglio entrerà a

far parte la dottoressa Roberta Alaimo, specializzata in dermatologia oncologia, «giovane e qualificata professionista» ha sottolineato Lupo.

Il servizio che prenderà il via a gennaio, si avvarrà, inoltre, della collaborazione dell'anatomo patologo e dermatologo Giulio Ferranti già responsabile del laboratorio di istopatologia cutanea (dermatologia) dell'Idi di Roma dove vi ha lavorato per circa trenta anni, sino al 2015.

«Si tratta di un professionista

di altissimo livello - ha evidenziato Albano -, uno specialista che trasferirà nella nostra struttura il know how acquisito in una carriera svolta in prima linea per la cura del melanoma della cute».

Nel suo intervento, l'anatomo patologo e dermatologo Giulio Ferranti ha rivolto «un invito alla prevenzione soprattutto in una regione come la Sicilia dove vi è una alta esposizione al sole. La prevenzione è fondamentale, ha rilevato. Il melanoma diventa già pericoloso quando supera 1 millimetro. Il vantaggio, rispetto agli altri tumori - ha concluso Ferranti - è che si può vedere e riconoscere».

L'INIZIATIVA. Ciclo di corsi di aggiornamento sul tema al Policlinico-Ove

Donazione, processo a rilento

Da tre anni nessun cuore nuovo

L'assessorato regionale della Salute ha assegnato alle Aziende del servizio sanitario regionale - come obiettivo di Comunicazione - quello di supportare le attività sulle donazioni degli organi per contrastare l'aumento delle opposizioni alle stesse registrate nell'ultimo periodo in Sicilia e per tenere sempre alta l'attenzione su un tema così delicato.

L'obiettivo di comunicazione è stato assegnato sia a ciascuna azienda sia nell'ambito delle aree metropolitane cui è stato demandato il compito di supportare con la comunicazione la campagna in materia di screening e donazione nonché qualsiasi altra attività divulgativa messa in atto. Il provvedimento risulta oltremodo opportuno con la realtà di questi ultimi anni soprattutto a Catania visto che le donazioni degli organi sono in notevole calo in tutti i suoi settori: principalmente per quel che concerne il trapianto di cuore che non fa registrare interventi da quasi tre anni.

Una circostanza che fa temere da un giorno all'altro l'eventualità di una dismissione di tutto il comparto che opera nell'ambito della cardiocirurgia e che rientra ad oggi (assieme a altri centri) tra le strutture indicate dalla legge ai fini di una chiusura da porre in atto tra quelle che per vari motivi non effettuano un minimo di quindici



interventi trapiantologici nell'arco di un anno.

Restando sempre nell'ambito catanese, anche per i trapianti di rene - siano essi da cadavere come anche da vivente - il calo risulta notevole e lo stesso dicasi per quelli da pancreas. Le cause di tale involuzione che ha alla base la donazione degli organi?

Al primo posto il decremento di quell'opera di sensibilizzazione e di informazione a largo raggio che è fondamentale in tale campo e che in un passato non lontano - grazie a un impegno globale e costante da parte delle istituzioni - e di talune individualità quali il vescovo Bommarito, i professori Francesco Leone, il prof. Mauro

Abbate, il dott. Sergio Pintaudi e di molti altri esponenti del settore trapiantologico aveva fatto raggiungere risultati soddisfacenti e sotto molti aspetti insperati che adesso appaiono adesso come vera e propria utopia e che impongono tutto una forza d'urto intensa e continua. La gravità e la complessità di molte patologie non consente infatti altre alternative se non quella appunto del trapianto d'organo.

Ed è ispirata a tale principio e a tale speranza che ai fini della implementazione della cultura e della sicurezza in materia di donazione-trapianto s'inserisce il ciclo di corsi di aggiornamento che indetto dall'azienda universitaria ospe-

daliera del Policlinico-Ove si svolge periodicamente con l'obiettivo specifico di portare avanti l'opera di sensibilizzazione assieme a quella volta allo sviluppo di attività assistenziali di elevata competenza sotto l'aspetto sia tecnico-scientifico che deontologico attraverso una corretta informazione su donazione e trapianti d'organo e di tessuti per gli operatori che non sono ancora professionalmente coinvolti in questo processo.

In tutto l'arco di una intera giornata il corso, che è stato organizzato da dott. Cristian Ilardi con l'ausilio del dott. Angelo Gambera ha descritto nell'auditorium Mazzeo dell'Ove - attraverso diciannove relazioni - tutto il percorso della donazione degli organi: dall'accertamento della morte encefalica con tutte le sue complesse quanto delicate fasi, al mantenimento del donatore sino alla comunicazione della morte ai congiunti e relativa richiesta di donazione.

Da parte sua la dott. Gaetana Reitano referente dell'azienda Policlinico-Ove per la comunicazione e per il piano attuativo interaziendale, nella conclusione del corso ha sottolineato l'opportunità della creazione di una vera e propria rete tra le varie strutture trapiantologiche ai fini di una maggiore coesione delle stesse.

ANGELO TORRISI

Tribunale di Roma. Clausole claims made Professioni sanitarie, responsabilità limitata con verifica di merito

Marco Marinaro

Deve essere dichiarata nulla la **clausola claims made** contenuta nel **contratto di assicurazione** per i danni causati a terzi dall'esercizio della **professione medico-sanitaria** che contenga un'estensione di garanzia di qualche anno precedente alla stipula della copertura assicurativa ma che limiti la stessa alle richieste di risarcimento pervenute entro il periodo di vigenza del contratto. Il giudice dopo aver dichiarato la nullità con sentenza parziale può disporre la mediazione. Sono le conclusioni cui perviene con una sentenza del 19 dicembre 2016 il **Tribunale di Roma** (estensore Moriconi) nell'affrontare la questione della validità di una clausola **claims made** dopo la decisione delle Sezioni unite della Corte di cassazione n. 9140 del 6 maggio 2016 confermata dalle medesime Sezioni Unite con la sentenza n. 24645 del 2 dicembre 2016.

Nel contratto di assicurazione per i danni causati a terzi dall'esercizio della professione medico-sanitaria la clausola **claims made** è diretta a circoscrivere l'efficacia della garanzia in un determinato spazio temporale, oltre che al periodo di vigenza del contratto, e talvolta anche prima, al momento della denuncia dell'evento dannoso da parte del danneggiato all'assicurato e da questi all'assicurazione. Questa pattuizione può realizzare interessi delle parti, in particolare dell'assicurazione, meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento ed essere considerata valida, a condizione che la garanzia dell'assicurato non sia eccessivamente compressa. La Cassazione ha, infatti, precisato che la clausola **claims made** cosiddetta "mista" non è di per sé nulla né vessatoria, ma in quanto atipica deve soggiacere al vaglio di meritevolezza che ciascun giudice di merito è chiamato a effettuare.

Il giudice capitolino nel solco delle Sezioni Unite giunge a censurare una clausola dopo un'accurata analisi della stessa e dell'impianto contrattuale sino a rilevare anche la mala fede della

compagnia assicuratrice. Peraltro, nel caso di specie mentre l'erede della vittima raggiungeva un accordo in sede mediativa con l'azienda ospedaliera convenuta, la compagnia di assicurazioni eccepiva la mancanza di copertura del sinistro in quanto la richiesta di risarcimento era pervenuta dopo la scadenza del periodo di vigenza della polizza in base a quanto previsto dalla clausola limitativa. Secondo il tribunale perché la clausola possa essere valida occorre che sia stabilito un congruo periodo di estensione a ritroso della garanzia rispetto al periodo di vigenza del contratto nonché un congruo periodo, computato in anni, successivo alla scadenza entro il quale la denuncia di sinistro non abbia effetti elidenti della garanzia. Il giudizio di validità

IL PUNTO

Nei contratti assicurativi la garanzia «circoscritta» va sottoposta al vaglio del giudice - Resta possibile la mediazione

della clausola è condizionato alle concrete modalità con le quali la seconda previsione, che non può mancare, si connette alla prima.

In esito alla sentenza parziale di nullità della clausola **claims made**, il giudice si riserva di decidere in ordine agli effetti conseguenti e con separata ordinanza dispone la mediazione. E nel rimettere le parti al tavolo negoziale le invita a valutare e approfondire i diversi aspetti della fattispecie, potendo giungere anche a un accordo innovativo valido. Peraltro, a seconda delle soluzioni che dovessero essere previste, la compagnia di assicurazione potrebbe dover restituire l'intero premio percepito e si aprirebbero scenari problematici in ordine alle somme corrisposte, medio tempore, a titolo di indennizzo da parte dell'assicurazione.

SOL 24 ORE - P. 38 - 27/12/16

Sanità. Operativa dal 7 gennaio la legge 236/2016 che modifica il Codice penale introducendo il nuovo delitto

Traffico di organi: 12 anni di carcere

Patrizia Maciocchi

ROMA

Carcere fino a 12 anni per i trafficanti di organi umani.

Dopo l'approdo nella **Gazzetta Ufficiale** (299 del 23 dicembre 2016) sarà operativa dal 1° gennaio 2017 la legge (236/2016) che introduce il delitto di **traffico di organi** prelevati da persone viventi: un reato con un giro d'affari globale stimato in quasi un miliardo e mezzo di dollari. La stretta, su un traffico che colpisce i più deboli e chi si trova in stato di bisogno, avviene attraverso la modifica del Codi-

ce penale e un intervento sia sulla legge 91/1999 in materia di traffico di organi destinati al trapianto sia sulla legge 458/1967 sul trapianto del rene tra persone viventi. Con il provvedimento viene introdotto, all'articolo 601-bis del Codice penale, il nuovo delit-

LE ALTRE CONDOTTE

Reclusione da 3 a 7 anni anche per chi organizza, propaganda viaggi o diffonde annunci per favorire le violazioni

to di traffico di organi prelevati da persona vivente: il reato è punito con il carcere da tre a 12 anni e la multa da 50 mila a 300 mila euro. Sanzioni pesanti che colpiscono chi, violando la disciplina del prelievo e trapianto da donatore, commercia, vende, acquista o comunque procura organi prelevati da una persona in vita. Sanzione accessoria nel caso il colpevole sia un medico o un sanitario: per loro scatta l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione.

Nel mirino del legislatore finisce anche il turismo dei trapianti.

È, infatti, prevista la reclusione da tre a sette anni anche per chi organizza o propaganda viaggi, oppure pubblicizza o diffonde, anche attraverso la via informatica o telematica, annunci finalizzati al traffico di organi. Scatta la circostanza aggravante, prevista dall'articolo 416, comma 5 del Codice penale, per l'associazione a delinquere che ha come obiettivo il traffico di organi da vivente o da cadavere. Il provvedimento inasprisce, inoltre, il trattamento sanzionatorio previsto dall'articolo 22 bis, comma 1 della legge 91/1999, per chi svolge a scopo di lucro opera

di mediazione nella donazione di organi da vivente, innalzando il massimo della pena ad anni 8 di reclusione. Mano pesante che anche sulle pene da infliggere a chi promuove o organizza l'associazione: in questo caso si rischiano da cinque a 15 anni di carcere, mentre gli anni vanno da 4 a nove per chi vi partecipa.

Con le nuove norme, per ragioni di coordinamento, viene abrogato l'articolo 7 della legge 458/1967 sul trapianto del rene tra persone viventi: una disposizione che puniva con la reclusione da tre mesi a un anno e con multa chiunque, a scopo di lucro, svolgeva il ruolo di mediatore nella donazione di un rene.

GDS - P. 18 - 24/12/16

POLIZIA. Uno è stato identificato e denunciato alla Procura. Si tratta di un ventenne di Agrigento

Banda delle macchinette: prima denuncia

••• Uno è stato identificato e denunciato alla Procura. Si tratta di un ventenne di Agrigento. Gli altri due sono, invece, ancora in corso di identificazione. Ma potrebbe essere soltanto una questione di ore. Ad essere determinante, ancora una volta, è stato un impianto di video sorveglianza. Telecamere che hanno ripreso e registrato il "colpo" alle macchinette - i distributori di caffè e snack - di una enoteca di via Platone. Ed è proprio attraverso l'analisi e lo studio delle registrazioni che la polizia di Stato è riuscita a dare una identità ad uno dei presunti componenti della banda. La "banda delle macchinette", appunto.

Appena tre giorni fa, la banda era tornata in azione ed aveva "ripulito"

i distributori di caffè e snack di una enoteca e di un autolavaggio in via Platone e dell'Orto botanico, di proprietà del Libero consorzio comunale, in via Demetra. Il bottino, arraffato dai malviventi, ammontava - venne ricostruito allora, sempre dalla polizia di Stato, - a diverse centinaia di euro. Forse neanche cinquecento, però. Sono stati certamente di più i danni provocati alle sedi degli esercizi commerciali o istituzionali ed agli stessi distributori di caffè e snack. Fatta la scoperta, al momento della riapertura delle attività commerciali e della sede istituzionale, subito era stato lanciato l'Sos. Ed il 113, quella mattina, in una manciata di minuti, raccolse, appunto, tre segnalazioni di furto. Furto aggravato

dal danneggiamento. Effettuati i sopralluoghi e raccolte le denunce contro ignoti sono state immediatamente avviate le indagini. L'acquisizione delle registrazioni delle telecamere sembrerebbe essere stata determinante. Non era, del resto, facile riuscire a dare una identità ai componenti di questa "banda delle macchinette". Una banda - ammesso, naturalmente, che si tratti sempre della stessa - che ormai, da mesi, "visita", sistematicamente, strutture pubbliche, esercizi commerciali, ed edifici scolastici. Prima dei colpi in via Platone ed in via Demetra, in ordine di tempo, l'ultimo furto - quasi identico come modalità - aveva riguardato i distributori di snack e caffè del Poliambulatorio di via Giovan-

ni XXIII. Ma, in passato, sono stati "visitati" - ed anche più volte consecutivamente - diversi istituti d'istruzione della città dei Templi.

Le indagini, naturalmente, non possono dirsi concluse. E non soltanto perché ci sarebbe ancora da identificare gli altri due componenti della presunta banda. Ma perché spetterà alle forze dell'ordine - polizia e carabinieri - stabilire se questa presunta banda possa essere correlabile anche alle precedenti "razzie" messe a segno nei mesi recenti. Furti che, di fatto, producono bottini magri: sempre poche centinaia di euro. Ma che, purtroppo, determinano danni, e non indifferenti, ai luoghi che ospitano i distributori di snack e caffè. (CR)



SABATO 24 DICEMBRE 2016



MUSSOMELI. Servizio Tac oggi la riattivazione col nuovo apparecchio



e provincia

RIESI. Il figlio omicida dopo il fucile fa trovare anche la pistola sepolta

Redazione: via della



LA SICILIA Caltanissetta

MENTRE MIGLIORANO LE CONDIZIONI DEL PENSIONATO DI SANTA CATERINA RICOVERATO AL S. ELIA

Meningite, altri vaccini in arrivo

EDITORIALE

Quei poveri con "Isee zero" in Cattedrale e un impegno che va oltre il Natale

Ieri in Cattedrale sono stati consegnati buoni-spesa a oltre settecento persone in situazione di grave disagio economico. E la lunga processione laica ha concretato il volto dell'"altro" Natale, il volto della città sofferente che vive in condizioni di povertà assoluta e non può soddisfare bisogni essenziali (alimentazione, alloggio, vestiario, salute...). Sono stati distribuiti buoni-spesa da 25 euro ciascuno intestati a quattrocentocinquanta adulti e duecentosessanta bambini e utilizzabili per l'acquisto di alimentari, farmaci, sanitari per bambini, sussidi scolastici. "Piccole gocce di fronte a un oceano di bisogni, ma tuttavia importanti per lenire disagio e sofferenze", commenta il parroco don Gaetano Canalella, che ha intitolato l'iniziativa - destinata a tutti, senza distinzione di credo o di nazionalità - con una citazione di San Paolo: "Se non avessi la carità...".

L'iniziativa è stata finanziata con contributi di privati e, in gran parte, con una quota di un fondo della Regione per le vecchie e nuove povertà.

Poche gocce di fronte a un oceano di bisogni...

Domani sarà Natale e tutti pensiamo ai poveri e agli afflitti e siamo anche un tantino concreti facendo la nostra buona azione che consiste nel dare una mano a chi ha bisogno.

E fatto questo magari ci senti-

vere senza coesione sociale.

In Sicilia una famiglia su cinque vive al di sotto della povertà assoluta, e cresce di anno in anno il numero dei "nuovi poveri".

Tra i destinatari dei buoni-spesa distribuiti ieri in Cattedrale c'erano 96 famiglie con "Isee zero", cioè prive di alcun reddito; e sono soltanto una piccola porzione di città.

Non sono disponibili statistiche di Caltanissetta, ma è ragionevole supporre che la percentuale dei poveri e dei disagiati sia qui ancora più alta che nel resto dell'isola (dove il dato è già doppio rispetto alle regioni del Nord): in cifre assolute, significa che su sessantamila abitanti di Caltanissetta, dodicimila vivono in condizioni di povertà o di gravissimo disagio. Un numero spaventoso.

Il Natale richiede ad ognuno di noi - cattolico o no - l'impegno per una solidarietà concreta, fatta di opere e di segni visibili, che vadano al di là della buona azione caritativa di un giorno o di una festa. Padre Turollo ammoniva: "perfino il barbone che deve mangiare tutto l'anno e non solo a Natale". Perché ciò avvenga occorre che i ceti dirigenti - politici, burocratici - si pongano tutti e sempre come governo responsabile e adeguato a governare problemi, risorse, interventi nell'ottica vera (e non soltanto declamata) del "bene comune". E che tutti noi cittadini siamo protagonisti attivi, propositivi, costruttivi.

Migliorano le condizioni del pensionato di Santa Caterina che - l'altro ieri notte - è stato soccorso e trasportato all'ospedale "Sant'Elia", dove i sanitari gli hanno accertato una forma batterica di meningite, che è la forma più grave (rispetto a quella virale) della malattia.

Nel nosocomio nisseno il paziente, di 70 anni, è stato dapprima assistito e poi trasferito in isolamento nel reparto Malattie infettive diretto dal dott. Alfonso Averna, dove è stato sottoposto alle cure del caso che - da quel che si è appreso - hanno dato esito favorevole tanto da essere considerato fuori pericolo.

Il nuovo caso di meningite (nel 2016 in provincia di Caltanissetta se ne sono sino ad ora verificati 8, dei quali 2 di tipo batterica e 6 di tipo virale, anche se nessuno tra questi ha procurato particolare allarme) ha messo in preoccupazione molti nisseni che si sono rivolti al personale dell'azienda sanitaria provinciale per farsi vaccinare.

«Queste persone però - hanno risposto i sanitari - dovranno aspettare qualche giorno ancora, poiché le numerose scorte richieste negli ultimi mesi sono state tutte utilizzate. Già da tempo abbiamo comunque avanzato la richiesta di altre dosi del vaccino, che però stanno ritardando ad arrivare a Caltanissetta poiché l'azienda che le produce a livello nazionale è andata in "over booking" a causa dei numerosi episodi verificatisi in altre regioni d'Italia».

Le vaccinazioni all'Asp vanno avanti in questi giorni con le prenotazioni: una cinquantina le persone che vengono vaccinate ogni giorno e, se si andrà avanti così questi

ritmi, le scorte del vaccino andranno esaurite entro la fine di quest'anno. Ma la prossima settimana potrebbero arrivare altre dosi del vaccino, almeno questo sperano negli uffici di viale Giacomo Cusmano, sede dell'Asp 2.

«La popolazione può stare tranquilla - ha detto a questo proposito il dott. Carmelo Iacona, dirigente del servizio di Epidemiologia e di Medicina preventiva che ha sede in via Cusmano - poiché non ci troviamo di fronte ad una epidemia di meningite. La migliore forma di prevenzione consiste nel vaccinarsi e fare vaccinare i propri figli, al fine di raggiungere una copertura del 95% capace di interrompere la catena del contagio. Nella provincia di Caltanissetta comunque la situazione è abbastanza tranquilla, e questo anche perché la direzione strategica si è dimostrata particolarmente sensibile nel sostenere l'attività vaccinale, sia tramite le forniture di vaccino sia tramite varie campagne di comunicazione in cui è stata consigliata la vaccinazione contro tutte le malattie infettive preven-

nibili».

«Vaccinarsi - hanno inoltre detto oltre a Francesco Iacono anche il manager dell'Asp Carmelo Iacono e il direttore sanitario Marcella Santino - è un dovere morale, in quanto ci aiutano a proteggere anche quei soggetti che a causa di alcune patologie non possono vaccinarsi».

Da sottolineare inoltre che i bambini della provincia nati nel 2015 sono stati sottoposti a vaccinazione; abbiamo così potuto raggiungere per il meningococco la copertura del 76%, un dato che va migliorando.

G. S.



GLI UFFICI DELL'ASP 2 IN VIA CUSMANO